

Uno studio biblico sul nesso tra fede e condivisione

La via della comunione

In un momento in cui il riordinamento della remunerazione del clero ha fatto e fa tanto discutere, può essere estremamente illuminante uno sguardo alle fonti bibliche. Riportiamo, qui, in sintesi, il testo di una relazione di d. Giovanni Giordano, insegnante di Sacra Scrittura allo Studentato Teologico di Fossano, presentata al convegno «Comunione e condivisione nel presbiterio diocesano», svoltosi il 29 dicembre scorso a Narzole (Torino) alla presenza di un centinaio di sacerdoti.

di GIOVANNI GIORDANO

Una delle opere più interessanti e ricche di spunti sulla comunione e sulla condivisione, è l'opera lucana (III vangelo ed Atti). Per questo, pur tenendo presente un contesto più ampio, faremo dei riferimenti soprattutto a San Luca. Egli scrive verso gli anni 80-90 del I secolo d.C. ad una comunità di origine greca, dove si sta affievolendo la vita dei primi tempi: la tensione escatologica si è allentata, sta ritornando prepotente l'individualismo ed il compromesso con una mentalità mondana.

L'opera lucana reagisce a questa situazione sviluppando due tematiche:

- la denuncia dell'individualismo;
- la proposta della comunione.

La denuncia dell'individualismo

Il tema è organizzato intorno alla figura del «ricco» (la parola «*plousios*» ricorre 11 volte nel terzo vangelo e negli Atti degli Apostoli: 8 volte è redazione lucana). Ricco non è sem-

plicemente chi possiede tanti beni, ma chi ha posto la sua fede nei beni. La ricchezza infatti è chiamata con la parola aramaica «Mammona», che forse deriva dalla radice 'amàn' = credere, affidarsi o che comunque la evoca. La ricchezza chiede un «Amen», vuole tutto, pretende il posto di Dio: «Nessuno può servire a due padroni: ...non potete servire a Dio e a Mammona» (Lc. 16, 13).

La scelta di Mammona chiude nell'individualismo: fa perdere la memoria di Dio e del fratello. Sono conosciuti due ricchi del terzo vangelo, che esprimono la doppia chiusura:

— Lc. 12, 15-22: un racconto dominato da un «io» che dialoga «tra di sé». E' completamente assente il ricordo di Dio, che compare solo alla fine, per dire «stupida» una vita così «smemorata».

— Lc. 16, 19-31: il ricco che non si accorge del fratello affamato, alla sua porta, e proprio questo, più che i banchetti sontuosi, è la sua condanna.

Sono due uomini senza volto e senza nome; Mammona rende anonimi i suoi amanti.

In questa via quale è il rapporto con i be-